

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 12 gennaio 2019

BATTESIMO DEL SIGNORE

Isaia 40,1-5,9-11 Tito 2,11-14; 3,4-7 Luca 3,15-16,21-22

Preghiera iniziale della Lectio

*Donaci o Signore
uno sguardo interiore
e un orecchio attento,
per decifrare l'armonia segreta
delle tue Parole,
apparentemente mute
ma parlanti all'orecchio dello Spirito
e che sono le rivelazioni cosmiche,
che Tu hai aperto a tutta l'umanità.*

*Il silenzio apparente della tua Parola
può diventare più risuonante
di una tromba, all'anima che ti adora
nel profondo del suo cuore,
può mostrarci
quegli orizzonti sconfinati
dove Tu sei presente
e nei quali, noi creature,
per tuo dono,
viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.
Amen*

Sui muri della Sorbona, la rinomata Università di Parigi, nel “famoso maggio del '68”, apparve scritta questa domanda: “*Lo sapevate che esistono dei cristiani?*”

Era una provocazione e lo rimane ancora oggi, se ci riflettiamo, e può diventare salutare se ci spinge ad un esame di coscienza sulla nostra personale situazione di cristiani e sul senso del nostro Battesimo.

Come viviamo il nostro Battesimo?

Per viverlo, è necessario conoscerlo e non tanto superficialmente, ma sempre più profondamente, nella sua sconvolgente realtà.

La vita privata di Gesù cominciò con un **avvenimento sorprendente**: la nascita in una stalla.

La vita pubblica si aprì con qualcosa di **ancora più sorprendente**: il Suo Battesimo sulla riva del fiume Giordano.

E in questa scena, Gesù ricevette la pubblica investitura della **Sua missione di Salvatore del mondo**; e la ricevette in immagine della Trinità, il Dio sconosciuto fino allora, il Dio della futura nostra religione.

E la ricevette con tre meravigliose pubbliche manifestazioni:

- 1) **Si aprirono** i cieli su Gesù e fu la manifestazione della Sua Santità;
- 2) **Risuonò** la voce del Padre celeste e fu la dichiarazione della Gloria di Dio, riflessa in Gesù;
- 3) **Discese lo Spirito Santo** e fu la proclamazione della divinità di Gesù.

Scoccò, in quel momento, un'ora solenne nell'universo: cessarono cioè i silenzi di Dio, **durati secoli eterni** e la Parola di Gesù inaugurerà **il nuovo rapporto** tra Dio e gli uomini, tra noi e Dio.

E la gioiosa fantastica bellezza di questa scena è che essa si ripeterà ogni volta che un bambino, una bambina, un adulto verrà battezzato.

Anche per ciascuno di noi si sono aperti i cieli, anche per ciascuno di noi si è mossa la SS. Trinità, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, per regalarci la loro stessa vita, che la Chiesa chiama **Grazia Santificante**, con la quale egli passerà da semplice creatura umana a **figlio di Dio, immortale**, sarà cioè **divinizzato**.

Non c'è nulla in tutto il creato, che assomigli a questa realtà: **è un puro dono di Dio**, un suo **dono** indescrivibile, per il quale non abbiamo alcun diritto, **un dono che supera le nostre possibilità, le nostre forze, la nostra natura umana, un dono soprannaturale**.

È una parola questa, *soprannaturale*, che sentiamo ripetere spesso, ma di cui non sempre percepiamo il vero significato. Porto qualche esempio!

Se una pietra si mettesse improvvisamente a produrre fiori, si verificherebbe qualcosa che supererebbe la natura della pietra.

Se un bel giorno una rosa acquistasse coscienza di sé e vedesse, sentisse, toccasse le altre realtà, si verificherebbe un atto superiore alla sua natura di rosa, un atto assolutamente estraneo alla natura della rosa.

Se un animale vero (non gli animali dei fumetti!) uscisse ad un tratto in un ragionamento e pronunziasse parole sagge, si verificherebbe un atto soprannaturale, perché il ragionamento non è nella natura di un animale.

Allo stesso modo, ma con assai maggiore distanza, ...se l'uomo, che per natura è soltanto una creatura di Dio, diventasse **figlio di Dio e membro della Famiglia Trinitaria**, ... ecco che si verificherebbe un atto soprannaturale per l'uomo, un dono cioè che supera tutte le esigenze, le qualità e tutte le possibilità della sua natura umana. Come ... e molto di più! ... di un pezzo di marmo che si mettesse a fiorire gigli, rose, ciclamini, ecc. ...

Nel Battesimo Dio ci fa questo immenso dono **della Sua vita**, che la Chiesa e i teologi chiamano, come abbiamo detto, **Grazia santificante**.

Gesù, durante la Sua vita terrena, ha cercato di chiamarla con diversi simboli, perché non è dicibile con termini umani, una realtà ultra-umana. L'ha chiamata **veste nuziale, luce, tesoro, perla preziosa, acqua zampillante...**

Ma insieme a questa vita di Dio che ci viene infusa nel Battesimo Cristiano, il meraviglioso nostro Dio ci infonde anche le virtù teologali: *fede, speranza, carità-amore* e i doni dello Spirito Santo: *sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, forza, pietà, timor di Dio*, che sono - lo dico in maniera poverissima! – come le facoltà per vivere questa vita di Dio.

Non c'è nulla in tutto il creato, nulla, che assomigli a questo dono della Grazia santificante, in virtù della quale Dio chiama l'uomo col nome di figlio e l'uomo chiama Dio col nome di Padre. E, in virtù di questa condizione di figli di Dio, gli uomini diventano anche **eredi del cielo** e, quando muoiono, vengono in possesso delle eredità divine.

San Giovanni apostolo, in una sua lettera, così anticipa misteriosamente il nostro futuro: *“Carissimi, fin d'ora noi siamo figlioli di Dio, e non si è ancora manifestato quel che saremo. Sappiamo che, quando ciò si sarà manifestato, saremo simili a Lui, poiché Lo vedremo come Egli è (1Gv. 3,2).*

E San Paolo che ebbe la gioia di provare la felicità della visione di Dio, interrogato dai suoi fedeli su ciò che aveva visto in cielo, non seppe rispondere che con parole di ... sogno: *“Occhio non vide mai, orecchio non udì mai, il cuore dell'uomo non può neanche immaginare ciò che Dio prepara a coloro che Lo amano”.*

Finisco con una osservazione umana.

La Grazia può anche essere immaginata come la continuazione della **evoluzione della specie**, che giunta alla perfezione dell'uomo, non si ferma, ma prosegue in una evoluzione soprannaturale verso **non i super-uomini** ma verso **una super-vita di figli di Dio**.

Del resto, Gesù può anche aver annunziato qualche cosa di simile quando ha detto: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.*

Preghiera finale della Lectio

*Il Signore desidera
che noi leggiamo, ascoltiamo e meditiamo
la sua Parola.*

*Egli la paragona ad una casa
in cui “rimanere”,
fino a quando tutto
ci sia diventato familiare.*

*Paragona la sua Parola, anche ad un pane,
preferibile ad ogni nutrimento umano,
strettamente connesso al pane eucaristico.*

*La sua Parola è anche il pane
dell'obbedienza di Gesù al Padre.
Ce ne nutriamo nello Spirito Santo,
e così ci è dato di entrare nella vita divina trinitaria,
fatta di luce e di amore.*

*Questo pane del Vangelo
è sempre a portata delle nostre mani.
La nostra Lectio Divina è un modo di nutrizione,
è un metodo per lasciarsi trasformare interiormente
dalle Sante Scritture.*

Amen